

## La storia di Hanna Brown

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Martina Galati ed Elisa Pantanella**

**LA STORIA DI  
HANNA BROWN**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021

**Martina Galati ed Elisa Pantanella**

Tutti i diritti riservati

## **La famiglia di Hanna Brown**

Erano appena scoccate le due di notte nella casa di Hanna Brown. La casa era buia e tetra, si udiva solo un silenzio tombale, nonostante in strada passassero macchine rumorose, ragazzi con in mano bottiglie di birra e di alcool che chiacchieravano tornando dalla discoteca e artisti di strada dai cui strumenti uscivano solamente suoni striduli e fastidiosi.

La signora Brown, che aveva soltanto trent'anni, stava sul letto con gli occhi spalancati e in silenzio a pensare come avrebbero passato lei e suo marito la luna di miele, una crociera.

Hanna viveva nel suo appartamento già dall'età di diciotto anni, quando silenziosamente scappò di casa per le sue condizioni familiari particolari... in quella notte

che le sembrava interminabile stava tremando al solo pensiero di essere ritrovata dalla propria famiglia.

La ragazza aveva sempre avuto un rapporto di odio e disprezzo con la madre, Elèna, rossa di capelli e con la pelle chiara coperta di tante lentiggini, che era una criminale fuggita dal penitenziario femminile dell'Europa grazie all'aiuto del suo ex fidanzato, una guardia della prigione dove era rinchiusa.

In quel mese di agosto del 1968, Elèna Thumb realizzò il piano con la guardia Alex Smith, un ragazzo basso e snello con capelli neri e folti, aveva un carattere forte, ed era il suo amante, nonché il capo-guardia di cui tutti si fidavano. Elèna, che sembrava una ventenne, iniziò fin dal primo momento a corteggiare la temuta e spietata guardia, anche se non aveva molta esperienza nel campo lavorativo. La scintilla scattò la notte del diciotto, con un bacio improvviso da parte di Elèna, che lo fece innamorare al primo istante, essendo giovane e vulnerabile.

Proprio quella notte, i due fidanzati diedero vita al piano, coinvolgendo un'amica fidata, conosciuta fin dall'infanzia.

L'amica aveva capelli biondi e ricci come la criniera di un leone, poco curati e sembrava che non se li pettinasse mai. Prima di entrare nel penitenziario si vestiva sempre con colori vivaci ed eccentrici che rispecchiavano il suo carattere, simile a quello del marito, vendicativo e vivace, finito in un ospedale psichiatrico a causa dei suoi comportamenti maniacali.

Il penitenziario in quella notte piovosa sembrava ancor più abbandonato rispetto agli altri giorni, le pareti avevano la carta da parati grigie e sporche con i graffi e i buchi delle prigioniere che provavano a scappare con scarsi risultati.

In quel momento un ragazzo, David, dagli occhi azzurri e i capelli castani, stava cercando di far entrare un infiltrato nella prigione. Alle quattro del mattino le sbarre della finestra di una cella furono spaccate e il sonno di una detenuta fu interrotto. Il signor Rossi, l'infiltrato ingaggiato, con un solo colpo di pistola diede fine a una vita come se non valesse niente. Lo sparo non lo

sentì nessuno visto che la prigione era immersa in un sonno profondo. Il signor Rossi uscì tranquillo perché dall'altra parte c'era la complice che oscurò la telecamera per non far guardare i filmati delle orripilanti gesta commesse dall'assassino.

Il giorno seguente tutte le detenute vennero allarmate dal fortissimo suono delle sirene. Era arrivata la polizia nazionale e il detective Rossi, l'infiltrato sotto copertura, che doveva assicurarsi che nessuno scoprisse niente.

Quella mattina, nel bel mezzo di una scena orribile, fu ritrovato il corpo esanime della detenuta che ormai aveva la pelle di un colore verdognolo ed era circondata da una grande pozza di sangue.

Il penitenziario venne fatto evacuare immediatamente, portando i detenuti in un giardino troppo piccolo per la quantità delle criminali presenti nel carcere, non si vedevano i loro piedi da quanto l'erba era alta e poco curata. Dopo di che vennero trasportati in un enorme camion giallo, che prima trasportava alimenti per i supermercati, infatti si sentiva ancora l'odore del cibo scaduto e si vedevano ancora lattine di



bevande aperte che lasciarono un'enorme chiazza sul pavimento e sulla parete. Il camion li portò in una prigione provvisoria in Italia, che era ancora più piccola dell'altra.

Appena il camion partì, si videro le facce sconvolte delle detenute, stanche della loro vita passata dietro le sbarre che le dividevano dal resto del mondo, allontanarsi piano piano e uscire dal loro nascondiglio, che era una buca scavata da Alex mentre David era occupato a far compiere un omicidio, sotto il camion.

Qualche ora prima della partenza delle prigioniere, fu fatta una chiamata a David dalla prigione, in forma anonima:

«David, amore mio, sono io. Vienici a prendere tra poco!»

«Sto arrivando! Dammi qualche ora e sono lì.»

La chiamata si interruppe subito e fu registrata e inviata a Alex dalla guardia di turno.

Di colpo arrivò una macchina nera, era ammaccata alle portiere ma manteneva la sua eleganza, aveva finestrini oscurati e un po' abbassati e aveva gli specchietti rovinati che faticavano a stare attaccati. L'auto atti-

rò diversi sguardi diffidenti dei poliziotti, ma subito si tranquillizzarono quando videro il capo-guardia ammanettare Elèna e salire sull'autovettura, facendogli credere che la destinazione era il penitenziario in Italia.

Appena salirono, Alex tolse velocemente le manette a Elèna, che si liberò di scatto. Il viaggio durò più del dovuto, sembrava interminabile e durante il tragitto il poliziotto ascoltò a tutto volume la conversazione avvenuta tra David e l'anonimo.

Alex condivise la sua intenzione di trovare l'assassino della detenuta e a quella esclamazione David e Elèna si diedero un'occhiataccia, che a quel punto insospettì il ragazzo che era entusiasta all'idea di risolvere il suo primo caso di omicidio.

Il viaggio giunse al termine una volta arrivati all'aeroporto. Scesero dall'auto, che poi venne presa e portata via da un poliziotto chiamato da David. I ragazzi non avevano valigie, cosa che insospettì i controllori che si trovavano all'ingresso. Non persero tempo a chiedere la carta di identità ad Elèna e David, muniti delle carte fal-

se, ma non ad Alex visto che portava il distintivo.

Le carte false le ottennero grazie a David, che aveva un amico mafioso che sapeva come procurarsele.

Visto che si era fatto tardi e le previsioni metereologiche non permettevano voli aerei, alloggiarono in un hotel vicino per passare la notte e, secondo il previsto, partire il giorno dopo. Nella notte, Alex, cercando incuriosito tra le chiavette di Elèna ne trovò una con scritto: VIDEO DI SORVEGLIANZA.

Di corsa prese il suo portatile, grigio con macchie di caffè fatte durante notti insonni e senza alcuni tasti, inserì la chiavetta, trovata in un mucchio di polvere in un angolino, e quello che vide fu più sbalorditivo della fuga organizzata con la sua amante.

Il ragazzo inizialmente non voleva credere a quello che aveva visto, un signore settantenne che senza pietà sparò alla detenuta in mezzo alla fronte, per qualche motivo le tolse le unghie e i denti come se avesse tutto il tempo a disposizione. Alex aveva capito tutto... la donna che collaborava con l'assassino era Elèna e l'ideatore

dell'omicidio che si vedeva dalla finestra rotta della cella della vittima era... David.

Il poliziotto fece il grande errore di aspettare qualche secondo di troppo, e... mentre si girava sconvolto l'ultima cosa che sentì fu uno sparo che gli forò la gamba destra.

Era lo sparo di una Colt, che possedeva soltanto David... l'ultimo volto che vide il povero ragazzo, prima di chiudere gli occhi, fu quello del suo omicida.

E così anche Alex fu un capitolo concluso della loro vita.

La chiamata registrata dal poliziotto era quella di David ed Elèna, che erano amanti, infatti Alex serviva solo come biglietto di uscita dal penitenziario.

Subito dopo l'assassinio, i due giovani fidanzati seppellirono il corpo violaceo dello sfortunato in un'enorme buca sotto il pavimento di quell'orribile luogo e se andarono una volta pulito tutto e dopo aver seppellit la Colt, l'unica prova.

Elèna e David, una volta lasciata la scena del crimine, si diressero verso l'aeroporto di Parigi, pronti per il lungo volo verso Los Angeles, in California.